

Militare, militante

di Simone Capula



Julian Beck morì il giorno 16 settembre 1985. Ho fatto molta fatica ricordare dove mi trovavo e che stavo facendo, io quel giorno, non riesco a ricordarmelo, poi l'illuminazione. Ero a Novara dove stavo prestando il servizio militare, penso di non aver neppure saputo della morte del fondatore del Living, a militare giravano più giornali pornografici che quotidiani, perciò era molto difficile avere notizie di prima mano, poi all'epoca mi interessavo più di musica che teatro. Le uniche notizie teatrali che ricordo sono la rappresentazione alla Scala del *Viaggio a Reims* di Rossini con la regia di Ronconi e la direzione di Abbado e la presentazione del *Vangelo di Oxyrhincus* dell'Odin Teatret alla Biennale di Venezia (all'epoca non ero neanche molto dispiaciuto di non potere assistere allo spettacolo dell'Odin). Durante una libera uscita andai a Milano per assistere alla parte del *Viaggio a Reims* che avveniva fuori dal Teatro alla Scala (conservo ancora l'autografo di Abbado che gli chiesi al suo arrivo in teatro rischiando di andare a finire sotto un tram).

Finito il servizio militare, iniziai ad interessarmi anche ad altro oltre che alla musica classica (allora studiavo violino al Conservatorio), certamente l'impatto più forte fu un concerto dei CCCP- Fedeli alla Linea, i loro concerti erano anche delle performance teatrali grazie alla presenza di uno strano individuo che si chiamava Danilo Fatur, che veniva presentato come "artista del popolo", non saprei dire che facesse e perchè mi colpì, ma penso che l'unione di quei suoni punkettoni e le azioni di Fatur mi aiutarono a capire qualcosa in più di cosa mi interessava della musica: mi interessava la teatralità della musica.

A metà dei maledetti-benedetti anni 80, a un ragazzo di 20 anni in una città come Torino si presentavano un sacco di possibilità di interessarsi di arte, teatro, musica, letteratura e chi più ne ha più ne metta. Poteva succederti di andare una sera a vedere uno spettacolo della Raffaello Sanzio, al pomeriggio alla presentazione di un libro di Tondelli e poi intrattenerti con lui e un gruppo di vecchie insegnanti incartapecorite a bere un vermuth. Era un conferenza dei Venerdì letterari del Comune di Torino. Una

sera a un concerto punk in un centro sociale occupato. Il giorno dopo andare a un concerto-performance di Laurie Anderson e poi capitare a un seminario di qualche attrice del nord europa che si spacciava per allieva di Barba, Grotowski e dell'ultimo allievo di Mejerchol'd, ma quello che ci faceva fare non andava mai oltre agli esercizi di riscaldamento.

Nel frattempo il violino era stato messo in disparte, ero diventato attore, avevo fondato il mio primo gruppo teatrale, facevamo animazioni, spettacoli per bambini, super 8 e video erano gli anni della multimedialità! (chissà che vuol dire)

Durante un festival di cinema indipendente mi imbattei per la prima volta in uno spettacolo del Living, era *The Brig*, la versione cinematografica di Jonas Mekas, il lavoro mi colpì molto, era quel teatro che avrei sempre voluto fare, ma che non ero in grado, perdevo il mio tempo tra spettacoli che parlavano di streghe, cavalieri e video-cataloghi di mostre d'arte. Pochi mesi dopo venne in Italia il Living, quello di Judith Malina e Hanon Reznikov, presentarono uno spettacolo di cui non ricordo il titolo, ricordo però che era dedicato alla figura di Mefistofele, che era recitato in un inglese per me incomprensibile e che durante lo spettacolo mi annoiai tremendamente, mi sembrò uno spettacolo tradizionale mal recitato. Decisi allora di comprare libri che parlassero del Living, per capirne di più, lessi: *La vita del teatro e il lavoro del Living Theatre*.

Del primo mi colpirono molto le *Note per una dichiarazione sull'anarchia e il teatro*
...lo scopo del teatro è di servire ai bisogni del popolo. Il popolo non ha servitori. Il popolo serve se stesso..

**...E perciò indirizziamo questo Teatro a Dio
e al popolo
che sono la destinazione della più sacra
sacra sacra rivoluzione.**

Del secondo, mi colpirono molto i *diari* di Judith Malina, in particolare dove descrive i lavori di ristrutturazione del loro teatro a New York (in quel periodo anche io con i componenti del gruppo con cui lavoravo cercavamo di trasformare il retro di una tipografia in una sala teatrale a Chivasso, la trasformammo e per 3-4 anni facemmo prove, ospitammo piccoli spettacoli e diventò un luogo di riferimento della "cultura alternativa" per la provincia torinese), in piccolo anche noi incontravamo le stesse difficoltà pratiche che il Living incontrò 30 anni prima

7 giugno 1958

Duemila dollari per l'impianto idraulico? E il Living Theatre ne ha circa venti. La rete si stringe e noi ci dibattiamo.

17 dicembre 1958

Il teatro è ancora più bello di come l'abbiamo sognato, un luogo straordinario, misterioso, perfetto, un ambiente rituale...

Nel frattempo sia io che il gruppo stavamo crescendo, le scelte di vita ci portarono a scelte molto diverse, qualcuno iniziò una vita "normale", casa e lavoro, altri si dedicarono,chi alla scrittura, chi alle arti visive, solo io continuai ad interessarmi di teatro, mi imbattei prima nello spettacolo dell'Odin Teatret *Talabot*, poi l'incontro con Renzo Vescovi e il Teatro Tascabile di Bergamo, che mi fecero definitivamente capire quale era la mia strada nel teatro.

Nel mio periodo di "apprendistato" come regista presso il Teatro Tascabile con Renzo Vescovi, mi capitò spesso di parlare del Living e di Julian Beck, che lo ricordava come una delle persone più rette eticamente che lui avesse incontrato.

Negli ultimi anni ho curato alcune regie per il Teatro delle Selve, Anna Olivero, una delle componenti del Teatro, ricorda gli incontri con il Living come alcuni dei momenti più ricchi umanamente e artisticamente che lei abbia vissuto.

Questi sono solo due esempi di come l'incontro personale con Beck e il Living, abbiano segnato molte persone, ma penso che ce ne siano altre centinaia.

Altri incontri con il Living, purtroppo mai personali, ma sempre come spettatore o lettore, sono stati la visione dello spettacolo di Judith Malina "Maudie e Jane", anche quello fu uno spettacolo che non mi colpì particolarmente, ma mi colpì molto la bravura d'attrice di Judith Malina, come mi colpì e mi commosse il suo intervento in occasione del convegno romano *I sommersi e i salvati*. Il documentario *L'utopia del teatro vivente* mi fece nascere un sentimento di amore e odio nei confronti del Living, il film *Agonia* di Bertolucci è a mio avviso una delle più grandi prove d'attore di Julian Beck.

Per anni il mio interesse per Beck e il Living, è stato stato accantonato, la partecipazione al progetto Living Theatre living, è un'ottima occasione per ritornare ad interessarmi a una figura del teatro che probabilmente senza che io ne sia completamente consapevole è tra i maggiori ispiratori del mio ultimo progetto teatrale, La Scuola Ambulante di Teatro, che proprio nel suo essere nomade trova il suo punto di forza e il senso profondo. Il nomadismo come nel caso del Living è una scelta di vita e di agire nel teatro standone ai margini.

Io tutti gli altri della Scuola Ambulante di Teatro non possiamo che essere felici e orgogliosi di partecipare a un progetto dedicato a Julian Beck, siamo felici e orgogliosi di costruire uno spettacolo in Memoria ed in Onore di un Piccolo Grande Uomo.

In AAVV, *Inscena*, 8, Roma, Gangemi Editore, 2006

